



AICCREPUGLIA

NOTIZIE

MAGGIO 2015

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

9 maggio!

Da anni celebriamo il 9 maggio: la festa dell'Europa!

Quest'anno pensavamo che si spalancasse una grande prospettiva.

Il Presidente del Consiglio Renzi, infatti, nell'espore il programma del semestre Italiano annunciò l'avvio del processo per "Gli Stati Uniti d'Europa"

Trascorso il periodo a guida Italiana non è riuscito! Un peccato!

E' un traguardo importante da conseguire!

L'Aiccre da 60 anni opera per costituire una Unione Europea politica e federale! E' il nostro l'obiettivo fondamentale!

Questa festa poteva segnare l'inizio della svolta! Costruire una UE diversa più impegnata, politica.

Invece ancora nulla!

Anzi dobbiamo registrare, un passo indietro.

Il Presidente del CCRE, organizzazione Europea, nel congresso delle Città gemellate, celebrato a Roma a Dicembre, non ha condiviso questa linea.

Ha dimostrato che ha paura di scri-

vere nei documenti "UE federale"!

Nonostante le sollecitazioni ha bocciato la proposta Italiana, alla quale si erano associate altre nazioni, di inserire nel documento finale "Europa Federale"

E' inconcepibile!.. Strano! è sancito nell'art.1 dello Statuto del CCRE!.

L'Aiccre, in direzione, ha deciso di chiedere il rispetto dello Statuto!

Non ci fermiamo anzi quest'anno celebriamo il 9 maggio ribadendo che lavoriamo per realizzare quanto prima gli "Stati Uniti d'Europa" e cercheremo di coinvolgere studenti e Cittadini in questo progetto!

La Direzione dell'Aiccre, infatti, effettuerà in tutte le federazioni Italiane manifestazioni per richiamare l'attenzione dei Cittadini sulla importanza di realizzare gli "Stati Uniti d'Europa"!

Finora l'Aiccre si era limitata a richiamare l'attenzione delle Istituzioni ora si rivolge ai giovani, alle donne, ai Cittadini per spiegare la grande

importanza dell'Europa dei Popoli.

In Puglia abbiamo organizzato con il sostegno del Consiglio Regionale un concorso a sei borse di studio per

gli studenti che elaborano un tema, un'idea, un elaborato, un lavoro su "Gli Stati Uniti d'Europa".

Tanti giovani e tante Scuole hanno risposto al nostro appello, è un motivo di soddisfazione che la strada imboccata è giusta!

La premiazione avverrà al Liceo Scientifico "A. Einstein" di Molfetta il



13 maggio, con la consegna di premi e targhe: è l'occasione per celebrare la festa dell'Europa e per richiamare l'attenzione di studenti e docenti su gli "Stati Uniti d'Europa".

E' un impegno per noi fondamentale che continua!

Un sogno che inseguiamo da sessanta anni.

W il 9 Maggio la festa dei Cittadini europei!

giuseppe abbati

ALDO MORO". LA VERITA'

Sul sequestro e sull'omicidio di Moro non e' stata ancora scritta l'ultima parola. Oggi, pero' ci sono le condizioni per scrivere "la verita'" e chiudere i conti con il passato.

Ci sta provando a farlo in modo adeguato la **Nuova Commissione Bicamerale** d'inchiesta promossa dal Gruppo P.D. ed in particolare con grande impegno dal suo vice-presidente on.le **Gero Grassi**; si e' insediata il 2 Ottobre 2014 ed e' stata affidata alla cura di un deputato di lungo corso come l'on.le **Giuseppe Fioroni**, democratico e cattolico che si e' dichiarato molto fiducioso sull'esito dell'indagine.

Premetto che nella lunga storia del caso Moro 5 lunghi processi e questa seconda Bicamerale rendono possibile e maturo il tempo per spiegare l'**Enigma** e rivelare l'intera verita' sulla strage di Via Fani avvenuta a Roma il **16 Marzo 1978** e soprattutto il **perché** dell'uccisione di Moro la mattina del **9 Maggio**.

Questa volta l'attesa e' giustificata non solo dalla presenza di nuove dichiarazioni e di nuove testimonianze ma dalla costituzione di parte civile di una delle figlie della Famiglia Moro a mezzo dell'Avv. Sen. **Ferdinando IMPOSIMATO** gia' giudice e presidente della precedente commissione di inchiesta, profondo conoscitore delle vicende processuali. La finalita' principale e' far riaprire i processi per rintracciare i **mandanti**, dentro e fuori l'Italia, e non limitarsi ai meri esecutori materiali espressione delle **Brigate Rosse**, per'altro gia' condannati dalle sentenze giudiziarie sin dal 1983.

La fiducia, in questa circostanza scaturisce, altresì, dai piu' ampi **Poteri inquirenti** assegnati e dalla caduta del **segreto d'ufficio** che consente l'accesso ad alcuni documenti inediti sicuramente utili per giungere alla verita' sulla tragedia che ha sconvolto l'Italia.

La presenza di 10 parlamentari pugliesi (**Grassi, Fitto, Piepoli, Distaso ed altri**) quasi tutti legati da una comune radice storica e politica, sono una garanzia per assicurare una lettura onesta di quegli anni terribili e per giungere finalmente alla grande rivelazione.

E' giusto, quindi, insistere e vigilare sull'indagine per due buoni motivi: sconfiggere la diffusa convinzione che sulla morte dello statista siano prevalse, fino ad oggi, solo omerta', complicita' e connivenze dello Stato, che ha fatto poco per fare chiarezza e capire che cosa e' successo in quei 55 giorni.

E' un dovere civile e morale far conoscere ad una intera generazione che non sa e non ha una idea di chi fosse A.Moro, della fine che ha fatto il partito della Democrazia Cristiana esploso negli anni 90, e del perche' si continua solo e dopo tanto tempo, a parlare della **figura umana e politica di Moro, della forza della sua personalita' e del suo carisma**.

Infatti viene ricordato ancora dalla gente perche' non e' stato mai un politico ambizioso ma il **cireneo** pronto al sacrificio e a mettersi da parte pur di conservare l'Unita' al partito dello **Scudo Crociato**.

Si impone dunque un lavoro sereno e serio perche' il sapere acquisito da Fonti attendibili si possa trasformare in prove, orientando la riflessione e l'indagine su quell'elenco di **storie e di misfatti** che 5 anni prima i **NEMICI di Moro** avevano annunciato che provo a sintetizzare: le minacce di Kissinger segretario di stato Americano; la manomissione del **celebre memoriale**; la presenza ingombrante dei diversi **servizi segreti**(Israeliano Russo, Americano) accomunati da un unico disegno; la complicita' dei servizi segreti italiani deviati; la contraffazione di documenti e dossier; i depistaggi e le incompatibilita' di personaggi di rilievo chiamati ad indagare. Sono questi alcuni interrogativi che gli italiani si pongono da ben **37 anni** e di cui attendono di conoscere le risposte.

In assoluto, evidenzio che in quell'epoca storica ancora contrapposta da due blocchi, quello **Atlantico** e quello di **VARSAVIA**, Moro da uomo libero scelse di dare al'Italia e alla sua **Politica Estera** una significativa e palpabile **AUTONOMIA** sia nelle relazioni internazionali, che in Europa e nel .

[Segue alla successiva](#)



Continua dalla precedente

Mediterraneo e che puo' aver spinto probabilmente i suoi avversari ad ucciderlo. Far emergere dunque la **verita' politica** e' necessario ed urgente, per ricostruire in Italia una rinnovata coesione e per educare i nostri giovani a credere nell'azione politica e nella Democrazia.

Per altro, un autorevole conforto a non lasciare nulla di intentato viene espresso dall'attuale **Presidente della Repubblica** il moroteo **Sergio MATTARELLA** che gia' nel 1999 chiedeva di continuare a cercare la **verita' politica** e a non accontentarsi di quella Giudiziaria, e dichiarava che non saremo padroni del nostro Paese fino a quando non riusciremo a capire le ragioni della sua morte

In attesa di conoscere i risultati di questa nuova indagine, e' stato comunicato agli amici dei **Centri Studi A.Moro**, guidati dall'ing. **L. FERLICCHIA** che la stessa, purtroppo, ha prodotto la **sospensione** di fatto del processo di **Beatificazione** da parte delle **autorita' Vaticane**. Gli estimatori ed i morotei italiani continueranno comunque a tener viva la proposta, ricordando a tutti che il Politico A.Moro, amico del **Papa Paolo VI**, e' stato gia' dichiarato il 16 Luglio 2012 "**Servo di Dio**", con decreto del **Cardinale Agostino Vallini**. In conclusione, abbiamo bisogno di questo esame di coscienza delle Istituzioni politiche, per liberarci delle tante doppiezze e dei tanti inganni ancora presenti, e conquistare finalmente la **verita'** possibile.

Il sacrificio di A.Moro deve avere una risposta esemplare e civile, degna di un popolo veramente democratico.

Altamura 18 Aprile 2015

Prof. Pietro Pepe, già Presidente del Consiglio regionale pugliese

Membro del Collegio nazionale probiviri aicre



A' Mamma

Chi tene a mamma
è ricche e nun 'o sape;
chi tene a mamma
TOTO' è felice e nun ll'apprezza
pecchè ll'ammore 'e mamma
è 'na ricchezza
è comme 'o mare
ca nun fernesce maje.
Pure ll'omme cchiù triste e malamente
è ancora bbuon si vò bbene 'a mamma.
A mamma tutto te dà,
niente te cerca
e si te vede 'e chiagnere
senza sapè 'o pecchè...
t'a stregne 'mpiette
e chiagne 'insieme a tè!

**In politica la stupidità non è un handicap.
Napoleone I**

**Governare è far credere.
Niccolò Machiavelli**

**In democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica.
Gandhi**

Essere o non essere, di William Shakespeare

"Essere, o non essere, è questo che mi chiedo: se è più grande l'animo che sopporta i colpi di fionda e i dardi della fortuna insensata, o quello che si arma contro un mare di guai e opponendosi li annienta. Morire... dormire, null'altro. E con quel sonno mettere fine allo strazio del cuore e ai mille traumi che la carne eredita" **William Shakespeare, Amleto**

Mediterraneo, cimitero d'Europa?

di Davide Rigallo e Alfonso Sabatino

Il Sindaco Giusi Nicolini ha affermato che Lampedusa non può diventare il cimitero del Mediterraneo. E nessuno vuole che il Mediterraneo, culla di civiltà millenarie, sia segnato in continuazione da tragedie umane: lunedì 9 febbraio sono morte 330 persone che si aggiungono al bilancio agghiacciante di altre tragedie che l'hanno preceduta. Come di solito si rimbalsano le responsabilità, si invocano interventi delle autorità europee e nazionali per soccorsi in mare più efficaci. Interventi certamente necessari e opportuni che non vengono però alla radice del problema. Intervenire in mare significa intervenire solo sull'ultimo tratto del percorso tragico che porta migliaia di persone a fuggire dalla fame, dalle carestie, dalle guerre, da dittature spietate e movimenti terroristici. Subito dietro le spiagge meridionali e orientali del Mediterraneo ci sono i conflitti interni della Siria e dell'Iraq, i macabri tagliagole dell'Isis, la fine di comunità storiche multietniche e multi religiose, per secoli espressione di civile convivenza tra professioni religiose islamiche, cristiane ed ebraiche, c'è la questione palestinese, ci sono il disordine del Corno d'Africa, la destabilizzazione della Libia e del Sahel, il terrorismo che devasta la Nigeria. Stati falliti e sistemi sociali allo sbando. C'è anche una pressione demografica colossale che preme sulle sponde del Mediterraneo a fronte della caduta del tasso di natalità europeo.

Entro pochi decenni Africa e Medio Oriente potrebbero esprimere una popolazione quattro-cinque volte quella europea. L'Italia non è il solo paese di approdo di un enorme flusso umano che cerca asilo e accoglienza, pace, sicurezza, benessere, sopravvivenza, un futuro. Anche Grecia, Malta, Spagna sono sottoposte alle stesse pressioni migratorie. Ma soprattutto ci sono "cammini della speranza" gestiti dalla criminalità internazionale che portano sulle rive del Mediterraneo questa umanità dolente e disperata.

Gruppi criminali, collusi con le forze di controllo locali, che percepiscono somme elevate per trasportare poveri esseri in fuga sulle rive del Mare Nostrum, che li raccolgono poi in vere e proprie carceri, soprattutto in Libia, prima di offrire loro precarie condizioni di attraversamento del mare su imbarcazioni fatiscenti oppure su traghetti di linea grazie ad autotrasportatori compiacenti, pronti a nasconderli tra la merce caricata, come rivelato dalla recente tragedia del traghetto Norman Atlantic. E ci sono connivenze e organizzazioni criminali che favoriscono i trasferimenti di immigrati attraverso l'Europa verso le destinazioni più attraenti per prospettive occupazionali o di asilo. Siamo di fronte a una tragedia umanitaria che stride con le Convenzioni internazionali sulla tutela dei diritti umani, firmate dai nostri Stati. Che stride con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Siamo di fronte a un vero e proprio traffico di esseri umani, uomini, donne, minorenni, di fronte al quale non è possibile volgere lo sguardo altrove o invocare soluzioni parziali. Non sono possibili soluzioni nazionali data la natura del fenomeno. Non basta organizzare efficaci salvataggi in mare. Vanno invocati interventi e responsabilità nazionali, europei, dei paesi di provenienza e mondiali. Come intervenire? Ci sono cose che si possono fare subito e altre che richiedono tempo. Certamente può essere riformata l'operazione europea Triton per farla aderire agli standard risultati più efficaci dell'operazione Mare Nostrum, già condotta dall'Italia. Ma non basta perché occorre intervenire a monte del fenomeno in Africa e in Medio Oriente, alle radici della crisi con una molteplicità di iniziative e strumenti tutti da costruire. I passi necessari possono essere elencati a fini di orientamento (o per un sogno ad occhi aperti):

Introdurre il voto a maggioranza nelle decisioni relative alla politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea e ricondurre tale politica nelle competenze proprie della Commissione e del Parlamento europeo. Non sfugge a nessuno che occorre passare attraverso una riforma dei trattati, ma non si può ignorare la sfida e si può già intervenire con le competenze comunitarie disponibili (artt. 77-80 e artt.208-214 del TFUE). Il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker si è impegnato per una politica di tutela dei diritti, di immigrazione inclusiva e di contrasto

[Segue alla successiva](#)

FESTA DELL'EUROPA

CONSEGNA PREMI AICCREPUGLIA

ASSEGNI E TARGHE

MOLFETTA 13 MAGGIO ORE 10,00

LICEO SCIENTIFICO "EINSTEIN" VIA TOGLIATTI

SONO INVITATI I SINDACI, GLI ASSESSORI ALLA CULTURA, I DIRIGENTI SCOLASTICI, GLI STUDENTI DELLA REGIONE PUGLIA

ALLE PAGINE SUCCESSIVE IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Continua dalla precedente

dei traffici illegali. Sollecitiamo un suo intervento. 2. Creare, con urgenza, un'Agenzia europea per il soccorso dei migranti che rischiano di morire negli attraversamenti in mare, alternativa o complementare a Frontex, come suggerito dal Consiglio Italiano per i Rifugiati

Risolvere il problema della gestione delle frontiere esterne dell'UE, costituendo un corpo europeo di polizia di frontiera fondato su regole comuni e unitarie, rispettose degli articoli della Carta dei diritti dell'UE, che possa essere integrato da forze civili per l'assistenza umanitaria. 4. Progettare piani di pace e di assistenza allo sviluppo per il Medio Oriente e l'Africa. La normalizzazione politica (fine dei conflitti, garanzie costituzionali) e la stabilizzazione economica (cooperazione allo sviluppo) permetterebbero di porre sotto controllo i flussi migratori e offrirebbero, tra l'altro una grande leva di crescita per l'Europa con la partecipazione a progetti educativi, infrastrutturali, energetici, agroalimentari e industriali concordati con le autorità locali. Non deve essere esclusa la possibilità che le persone possano trasferirsi nelle due direzioni (libertà di movimento e di residenza) grazie ad appropriate politiche di rilascio dei visti. 5. Concordare tale piano con le autorità dei paesi arabi e africani disponibili, possibilmente attraverso una concertazione internazionale dell'UE con la Lega Araba e l'Unione Africana sui temi della sicurezza reciproca. Il modello è fornito dal processo di Helsinki che ha portato alla creazione dell'OSCE, organismo comunque da rafforzare. È chiaro che nel rapporto con la Lega Araba occorre coinvolgere Israele offrendole garanzie credibili per la sua sicurezza, di protezione e di cooperazione per le intese con i paesi arabi. Un discorso analogo va fatto con l'Unione Africana che già possiede un minimo di organizzazione ed è impegnata in operazioni di peace keeping sul proprio continente. Entrambe le iniziative dovrebbero trovare la legittimazione dell'ONU per favorire non solo la cooperazione bilaterale economica ma anche quella per la sicurezza, il contrasto della criminalità organizzata e della corruzione (oltre al traffico di esseri umani, c'è anche quello della droga, dello sfruttamento della prostituzione, degli organi umani, dei capitali illeciti e delle armi). Può essere un sogno ad occhi aperti, ma queste indicazioni provvisorie rispondono a una sfida reale in corso. L'alternativa è che il Mediterraneo divenga il cimitero dell'Europa.

Daide Rigallo (Vice Segretario regionale Piemonte AICCRE) – Alfonso Sabatino (Segretario regionale Piemonte AICCRE)

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 –
76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalare ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

LA DIRIGENZA

DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari, assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

La natura è la nostra casa, di Carlo Rovelli

"La natura è la nostra casa e nella natura siamo a casa.

Questo mondo strano, variopinto e stupefacente che esploriamo, dove lo spazio si sgrana, il tempo non esiste e le cose possono non essere in alcun luogo, non è qualcosa che ci allontana da noi. È solo ciò che la nostra naturale curiosità ci mostra della nostra casa. Della trama di cui siamo fatti noi stessi. Noi siamo fatti della stessa polvere di stelle di cui sono fatte le cose e sia quando siamo immersi nel dolore sia quando ridiamo e risplende la gioia non facciamo che essere quello che non possiamo che essere: una parte del nostro mondo.

Lucrezio lo dice con parole meravigliose:

... siamo tutti nati dal seme celeste;

tutti abbiamo lo stesso padre,

da cui la terra, la madre che ci alimenta,

riceve limpide gocce di pioggia,

e quindi produce il luminoso frumento,

e gli alberi rigogliosi,

e le stirpi delle fiere,

offrendo i cibi con cui tutti nutrono i corpi,

per condurre una vita dolce

e generare la prole (II, 991-997)"

Carlo Rovelli - da "Sette brevi lezioni di fisica"

PENSIERO DI PACE

IL CUOCO DI SALO'

Alla sera vedo donne bellissime
da Venezia arrivare fin qua
e salire le scale e frusciare
come mazzi di rose
Il profumo rimane nell'aria
quando la porta si chiude
ed allora le immagino nude a
aspettare
sono attrici scappate da Roma
o cantanti non ancora famose
che si fermano per una notte
o per una stagione
al mattino non hanno pudore



quando scendono per cola-

zione
puoi sentirla cantare.

Se quest'acqua di lago fosse
acqua di mare
quanti pesci potrei cucinare
stasera
anche un cuoco può essere
utile in una bufera,
anche in mezzo a un naufragio
si deve mangiare.

Che qui si fa l'Italia e si muore
dalla parte sbagliata
in una grande giornata si muore
in una bella giornata di sole
dalla parte sbagliata si muore.

E alla sera da dietro a quei
monti
si sentono colpi non troppo
lontani
c'è chi dice che sono banditi
e chi dice americani
io mi chiedo che faccia faranno

a trovarmi in cucina
e se vorranno qualcosa per
cena.

Se quest'acqua di lago potesse
ascoltare
quante storie potrei raccontare
stasera
quindicenni sbranati dalla
primavera,
scarpe rotte che pure li tocca
di andare.

Che qui si fa l'Italia e si muore
dalla parte sbagliata
in una grande giornata si muore
in una bella giornata di sole
dalla parte sbagliata si muore
in una grande giornata si muore
dalla parte sbagliata
in una bella giornata di sole
qui si fa l'Italia e si muore.

Francesco de Gregori

Poiché un politico non crede mai in quello che dice, quando viene preso alla lettera rimane sempre molto sorpreso.

Charles De Gaulle

www.aiccrepuglia.eu

dal regolamento del premio.....

riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

- ⇒ Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- ⇒ far conoscere i diritti dei cittadini europei
- ⇒ far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- ⇒ educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.



PATROCINIO PRESIDENZA
CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA



AICCRE PUGLIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari
Telefax: 080.5216124
Cell 3335689307
Web: www.aiccrepuglia.eu
Email:
aiccrepuglia@libero.it
valerio.giuseppe6@gmail.com

ASSOCIAZIONE ITALIANA
per il CONSIGLIO dei COMUNI
e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA



CONSEGNA
BORSE STUDIO 2015

**“VERSO GLI STATI
UNITI D'EUROPA”**

13 MAGGIO 2015

ORE 10,00 -

MOLFETTA (BA)

**LICEO SCIENTIFICO
“EINSTEIN”**

Via P. Togliatti



PROGRAMMA

ORE 10,15 --- Saluti

- **Prof. Giuseppe MOGGIA**
Vice Presidente Aiccre Puglia
- **Dott. ssa Margherita Anna BUFI**
Dirigente scolastico
Lic. Sc. “Einstein” – Molfetta
- **Prof.ssa Elisabetta MONGELLI**
Assessore Cultura e Turismo
Comune di Molfetta
- **Dott.ssa Paola ROMANO**
Assessora politiche educative
Citta' metropolitana di Bari

ORE 11,00 Illustrazione del premio

- **Prof. Giuseppe VALERIO**
segretario generale Aiccre Puglia
Direzione nazionale Aiccre

ORE 11,30. Interventi:

- **Dott. Onofrio INTRONA**
Presidente Consiglio regionale
della Puglia
- **Prof.ssa Silvia GODELLI***
Assessore al Mediterraneo e
Cultura - Regione Puglia
- **Prof. Alba SASSO**
Assessore Diritto allo studio e
Formazione - Regione Puglia

ORE 12,15: Illustrazione degli elaboranti vincenti

- **Consegna assegni di studio e targhe**

ORE 13,00: Conclusioni

- **Avv. Michele PICCIANO**
Presidente nazionale Aiccre

* da confermare

L'AICCRE è la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) che è la più grande Organizzazione di enti locali e regionali con più di 100.000 enti associati. L'Associazione italiana, con sede in Roma, rappresenta in modo unitario le Regioni, le Province e i Comuni a livello europeo.

.Gli obiettivi dell'AICCRE sono:

- promuovere e coordinare le iniziative dei Poteri regionali e locali per la costruzione dell'Unità politica europea in forma federale;
- assicurare ai Poteri locali e regionali, nei loro rapporti con le organizzazioni e le istituzioni europee, un "servizio europeo" di informazione degli amministratori eletti e di assistenza ad attività volte ad utilizzare i programmi, e i relativi progetti, previsti dall'Unione europea;
- promuovere iniziative di reciproca conoscenza e di collaborazione, di scambi e gemellaggi fra i Poteri locali e regionali dei diversi paesi d'Europa;
- promuovere e favorire, in una prospettiva federalista, iniziative di pace, di collaborazione tra i popoli; rispettare e sostenere le legittime aspettative dei gruppi minoritari etnici e linguistici nel contesto di un'Europa pluri-etnica e multiculturale.

IN COLLABORAZIONE CON IL
LICEO SCIENTIFICO “EINSTEIN”
Via Togliatti—MOLFETTA

CONCORSO BORSE DI STUDIO
AICCRE PUGLIA 2015
“ VERSO GLI STATI UNITI D’EUROPA”

Assegni euro 500,00

ITET SALVEMINI MOLFETTA
PANZINI ANNAMARIA 4 b SIA **scultura**
ICS SURBO
Pierri Simone 3 B **slogan**
LICEO PUNZI CISTERNINO
Disco Loredana,4D sc. Umane **lettera di una mamma**
ITET MONTALE Rutigliano,
Vasto Antonello 4G **manifesto (cervello)**
IISS EINSTEIN MOLFETTA
Daide Manzoni 4D **quadro donna gravida**
IICS CHIARELLI MARTINA F.
De Gaetano Giordano,Di Leonardo Angelo 1B
quaderno inni

PREMIO SPECIALE ASSEGNO EURO 300,00

ICS “Vito De Blasi” GAGLIANO DEL CAPO
De Sabato Clara – Ciardo Mirko – Ruberti Francesco cl 3 B
e C **CD INNI CON ARRANGIAMENTO DEGLI ALUNNI**

TARGHE PERSONALIZZATE

ITET SALVEMINI MOLFETTA
GARZIA GIAMPAOLO 5 A Turistica,
ITSET TANNOIA RUVO DI PUGLIA
Panessa Eugenia 2B
Vendola Giovanni, Altamura Giovanna 1C,
IISS DELL’AQUILA SAN FERDINANDO DI PUGLIA
Conversano Angela, Ditroia Lucrezia 5 R
LICEO ARCHITA TARANTO
Pisto Gabriele, Costantini Gaia 4B l.cl.
ITC B.PASCAL FOGGIA
D’Atri Michele, Matteo Simona,5B
IISS BACHELET GRAVINA
Notarangelo Chiara
IICS CHIARELLI MARTINA F
Calabretto Sabino, Palmisano Nicola 3B

L'EUROPA HA BISOGNO DELLA GRAN BRETAGNA

QUANTO QUESTA DELL'EUROPA

di Gareth Harding

Il 7 Maggio la Gran Bretagna potrebbe fare un passo decisivo nel lasciare l'Unione europea se gli elettori rieleggeranno un governo conservatore disposto a tenere un referendum sull'appartenenza del Regno Unito all'UE. Con i sondaggi al 50-50 tra coloro che vogliono lasciare e coloro che vogliono rimanere, la prospettiva di un'uscita della Gran Bretagna è più realistica da quando Londra raggiunse il club europeo oltre quaranta anni fa.

Alcuni sono contenti di dire addio al Regno Unito. In un recente sondaggio francese più della metà hanno detto di essere contenti di vedere la Gran Bretagna recedere dall'Unione. L'anno scorso l'ex primo ministro francese Michel Rochard pressò "l'Inghilterra ad andare via dall'Unione prima di sfasciarla". E alcuni editorialisti a Berlino, Parigi ed altrove sbavano dal desiderio dell'abbandono di Londra.

E' facile capire perché molti europei sono stupefatti della posizione, metà dentro e metà fuori, del modo arrogante in cui diversi capi inglesi hanno impartito lezioni ai colleghi su come condurre le loro economie e l'infantile, incoerente ed irresponsabile modo con cui il governo del primo ministro David Cameron ha cercato di rinegoziare i termini della collaborazione inglese.

Ma coloro che pregano per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE dovrebbero stare attenti a ciò per cui tifano.

Per primo, un'uscita della Gran Bretagna farebbe l'Unione più povera – La Gran Bretagna è la quinta più potente economia nel mondo, la più grande destinazione per investimenti stranieri e paga più nei fondi europei di quanto ritornino indietro.

Secondo, l'Europa sarebbe più debole nello scenario globale. I 28 membri perderebbero un membro permanente, armato nuclearmente, del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che, unitamente alla Francia è il solo altro membro capace di proteggere e progettare i suoi valori con la forza.

Infine, la partenza del libero mercato della Gran Bretagna farebbe diventare l'UE più soggetta a sostenere gli aiuti di stato per sostenere le industrie e

sussidi ultra generosi agli agricoltori – due politiche che erano sbagliate quando la Gran Bretagna si associò all'Unione nel 1973 rispetto ad ora.

Coloro che vedrebbero volentieri l'abbandono del Regno Unito, come Rochard, sostengono che Londra "non ha mai permesso nemmeno il più piccolo passo verso un'integrazione più larga" – dimenticando che il Regno Unito ha sostenuto il cambiamento del primo grande trattato, l'Atto Unico europeo.

Essi dipingono un quadro del Regno Unito come sfasciatore – nonostante l'essere a sostegno delle più grandi storie di successo dell'UE – come il mercato unico, la rottura dei monopoli di Stato e l'allargamento dell'UE per estendere la zona di pace e prosperità europea ai paesi dell'est.

Non scordiamoci che quando i dieci ex paesi comunisti si unirono all'UE nel 2004, la Gran Bretagna fu uno dei tre membri che accolsero i lavoratori dall'oggi al domani.

Vero, la Gran Bretagna si è opposta ad ulteriori movimenti per ulteriore integrazione – come l'unione monetaria. Ma chi può seriamente sostenere che la moneta comune ha reso i cittadini degli stati dell'Eurozona più ricchi e l'UE più coesa e prospera?

Inoltre, quando si tratta di applicare le leggi dell'UE – piuttosto che volerne altre di nuove – la Gran Bretagna è ai vertici con Belgio e Italia di altri acclamanti. Ricorda, sono state la Francia e la Germania che hanno stracciato il Patto di crescita e di stabilità che era stato pensato per vigilare l'Eurozona.

Relazioni di successo sono state costruite sia sulle differenze che sulle affinità.

La Gran Bretagna starà fuori dal resto dell'Europa per la sua peculiarità geografica (un'isola che guarda sia all'Atlantico sia al Continente), la storia (un ex potenza coloniale non invasa dal 1066), la politica (una vecchia democrazia che non ha mai flirtato né con fascismo né col comunismo) e che l'ex primo ministro francese Charles De Gaulle definiva "i suoi usi e costumi originali" (pragmatici, non filosofi; diritto comune e non romano).

[Continua alla successiva](#)

Segue dalla precedente

Ma è anche importante non esagerare l'eccezionalità della Gran Bretagna, come amano fare sia i sostenitori dei Conservatori che dell'Ukip. La maggioranza dei traffici inglesi è verso l'UE, non gli USA, la Cina o il Commonwealth.

Come molti europei, i Britannici



credono nel libero benessere, nell'istruzione e nella spesa pubblica. Su temi come la religione, il matrimonio gay, l'aborto, l'aiuto allo sviluppo, il riscaldamento globale e la pena di morte gli inglesi sono molto più vicini alla secolarizzata, progressista Europa occidentale che agli USA.

Quasi 40 anni fa, nel giugno 1975, agli elettori inglesi fu chiesto se volevano rimanere nella Comunità europea cui avevano aderito due anni prima.

Oltre due terzi dei votanti disse SI e il Regno unito è rimasto da allora un membro scontroso, querulo ma vitale e valido. Non è solo nell'interesse della Gran Bretagna che rimanga così ma anche dell'UE.

Gareth Harding è direttore di Clear Europe, un'azienda di comunicazioni. Guida anche la Missouri School di giornalismo a Bruxelles

**Da EUROSERVER
NOSTRA TRADUZIONE**

In nome di una grande Europa dobbiamo adottare una cooperazione fra popoli

È con grande tristezza che non possiamo che limitarci a constatare le conseguenze portate negli ultimi anni da questo stato di conflittualità. Nel 2003, in qualità di ministri degli affari esteri, eravamo in prima linea con iniziative condivise fra Germania, Francia e Russia per un nuovo spirito di dialogo e comprensione. Nella riunificazione del continente europeo dopo il 2004 avevamo intravisto l'occasione per sviluppare nuovi e più forti legami fra l'Europa e la Russia, in nome delle loro storie comuni, delle loro culture e dei loro bisogni. Siamo franchi: tutte quelle speranze oggi sono infrante.

La crisi in Ucraina è una sfida che lega la Russia all'Europa, dato che ancora una volta ci troviamo ad osservare le terribili conseguenze della guerra all'interno del continente europeo, con già oltre cinquemila vittime in Ucraina. La sfida è condivisa per il semplice fatto che sussistono fin troppi rischi di assistere al crollo di uno Stato nel bel



mezzo dell'Europa, uno Stato il cui bisogno d'aiuto economico va ben oltre quello che può essere l'intervento russo o europeo. Non dobbiamo perdere di vista la strada della diplomazia, per quanto dura e per quanto frustrante essa possa risultare. Dobbiamo seguire il "format Normandia". Dobbiamo continuare a lavorare quotidianamente agli accordi di Minsk II. Ma dobbiamo

anche renderci conto di una semplice verità: in Ucraina non ci saranno soluzioni rapide.

A rendere ancor più drammatica l'attuale crisi in Ucraina sono le tante domande sollevate riguardanti non solo il destino di quello Stato, ma altresì il futuro dei meccanismi di cooperazione internazionale nello spazio euroatlantico.

Nell'ambito della sicurezza, il dialogo Russia-NATO su uno spazio di sicurezza condiviso è entrato in stallo. La NATO ha anzi annunciato piani per allestire una nuova infrastruttura militare nell'Europa centrale. A sua volta la Russia è andata avanti con un programma di riarmo su vasta scala.

Tutto il commercio e gli investimenti fra Russia e Ue che solo due anni fa parevano così dinamici e promettenti stanno perdendo la loro spinta. L'impatto negativo della sventurata "guerra di sanzioni" fra Mosca e Bruxelles non si ferma a specifici affari da entrambi i lati. Ma contribuisce a minare alle fondamenta la fiducia reciproca, mozza progetti di sviluppo a lungo termine e getta infine un'ombra su quella che era stata la coraggiosa visione di un unico mercato comune che sarebbe andato da Lisbona a Vladivostok.

La conflittualità fra Est e Ovest ha raggiunto livelli senza precedenti nell'ambito dei mezzi d'informazione. "Esperti" da entrambi i lati stanno rispolverando l'intero armamentario retorico

Segue alla successiva



[Continua dalla precedente](#)

della vecchia Guerra fredda. Sospetti reciproci, percezioni distorte e perfino vere e proprie menzogne sono regolarmente tornate a far parte delle nostre vite, come succedeva trenta o quaranta anni fa. Alcuni manifestano l'intenzione di adoperare le sanzioni come uno strumento volto al cambio di regime, perpetrando in tal modo ancora una volta gli errori del passato, così come i luoghi comuni dei sentimenti nazionalisti.

Allo stato attuale delle cose non sorprende affatto come, sia in Russia che in Europa, ora s'incominci a parlare di una seconda Guerra fredda. Quel progetto di una grande Europa, alla cui promozione tanti fra politici, esperti e opinion maker di diversi paesi europei avevano lavorato sin dalla metà degli anni '80, oggi non sembra che una fantasia del tutto svincolata dalla realtà. Ma una nuova Guerra fredda non possono permettersela né la Russia né l'Europa.

La situazione attuale in Europa regala in effetti fin troppi argomenti ai pessimisti. Il futuro della grande Europa è poco chiaro, e a dir poco nebuloso. La crisi in Ucraina ha cancellato quasi del tutto questa visione dall'agenda dei politici e degli analisti, ad Est e ad Ovest del nostro continente. A coloro che non volessero rinunciare alla grande Europa consiglieremmo di andarsi a rivedere e riconsiderare il proprio approccio alla luce della crisi ucraina. Adesso una delle priorità più realistiche, per quanto ambiziose, sarebbe quella di promuovere uno spazio umanitario per la società civile condiviso a livello europeo, o perfino euroatlantico. Per quanto le questioni economiche, di sicurezza e socio-umanitarie della politica europea siano fra loro interconnesse e interdipendenti, in periodi di difficoltà è la dimensione del dialogo fra popoli che dovrebbe richiedere particolare attenzione.

Una caratteristica determinante della cooperazione fra popoli s'individua nella sua natura multiforme, estremamente differenziata e complessa. Questo genere di cooperazione include tutto un universo di percorsi e attori coinvolti, format e livelli diversi, comunità e reti. Il tessuto dei legami umanitari fra popoli potrà anche apparire sottile e fragile, ma spesso risulta ben più resistente alle crisi di quanto non valga per l'ambito della sicurezza o perfino per le interazioni di natura economica.

Nel corso degli ultimi dieci anni la cooperazione umanitaria della società civile è emersa come una delle più efficaci - e meno cariche di controversie - fra le aree di cooperazione Ue-Russia. Quella cornice istituzionale era stata preparata nel lontano 2003, quando Mosca e Bruxelles costituirono uno spazio comune di ricerca e istruzione, che includeva anche la cooperazione culturale. Nel corso degli ultimi dieci anni abbiamo assistito a diverse migliaia di progetti innovativi in grado di unire studenti e ricercatori, leader della società civile e giornalisti, artisti e intellettuali provenienti dalla Russia e dall'Europa. Quei contatti sono andati ben oltre Mosca e Bruxelles, coinvolgendo partecipanti provenienti dalle zone più remote, da piccole cittadine di provincia e aree rurali. Inoltre, questo genere di cooperazione di natura umanitaria si è dimostrato d'indubitabile beneficio per entrambe le parti.

La crisi interna ed esterna all'Ucraina ha spinto la questione della cooperazione umanitaria ai margini del dibattito politico. Esperti e politici di entrambi gli schieramenti sembrano preoccupati da questioni più critiche e urgenti. Si potrebbe arrivare alla conclusione che in tempi tanto difficili, con tutti i rischi e le incertezze che ne derivano, sia ragionevole archiviare le questioni della cooperazione umanitaria, almeno fino al momento in cui la situazione politica complessiva non torni ad essere più favorevole a una simile cooperazione. Noi invece siamo convinti che questo approccio dello "stare a vedere" rappresenterebbe un errore strategico. È proprio in un periodo di profonda crisi politica che bisognerebbe dare massima priorità all'interazione sui temi dell'istruzione, della cultura e della società civile.

La crisi ucraina non è ragione sufficiente a convincerci ad abbandonare l'obiettivo strategico della costruzione di uno spazio umanitario condiviso europeo ed euroatlantico. Ovviamente la crisi non ha fatto che rendere questo obiettivo ancor più difficile da raggiungere, ma certo non ne ha mutato i principi. La Russia è un paese di cultura europea.

Appartiene alla civiltà europea, e la sua scienza, l'istruzione e le istituzioni della società civile gravitano intorno all'Europa più che a qualsiasi altra regione del mondo. Uno spazio umanitario condiviso non è un sogno oppiaceo. Resta invece un punto d'arrivo naturale per l'Ovest e l'Est del nostro continente.

Tuttavia, pur tenendo ben presente l'obiettivo strategico in questione, dovremmo anche riflettere su come limitare i danni, su come

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

attenuare l'impatto negativo della crisi ucraina sul tessuto della cooperazione umanitaria fra Russia ed Europa. Due sono le missioni di natura urgente che ci paiono di particolare rilievo nel mezzo della crisi.

Innanzitutto sarà necessario impedire alla cooperazione fra popoli di ridursi ad ennesima merce di scambio nel gioco di sanzioni e contro-sanzioni. Per quanto possibile, la dimensione da popolo a popolo dei rapporti Ue-Russia dovrebbe essere isolata dagli sviluppi negativi nell'ambito della sicurezza, della politica e dell'economia.

In secondo luogo questa cooperazione umanitaria dovrebbe essere adoperata per controbilanciare la retorica incendiaria e la diffusione di rappresentazioni ipersemplicate e false, nonché la diffusione di un punto di vista manicheamente in bianco e nero della politica europea, che già iniziamo a veder spuntare sia ad Est che ad Ovest. Non dovremo farci illusioni: se il termometro dell'opinione pubblica in Russia e nell'Ue non dovesse calare, sarebbe estremamente difficile sanare i nostri rapporti, anche qualora la crisi ucraina dovesse risolversi.

Per fare tutto ciò esistono numerose iniziative specifiche da intraprendere. Dovremmo cominciare a diffondere "storie di successo" di cooperazione umanitaria russo-europea nell'ambito della società civile, che del resto abbiamo accumulato in diversi settori. Dovremmo opporci ad ogni tentativo di giri di vite sul regime dei visti fra Russia e Ue. Dovremmo incoraggiare maggiori legami fra le regioni della Russia e quelle europee, gemellaggi fra città e comuni, e contatti al di qua e al di là del confine. Dovremmo investire fortemente negli scambi culturali, nella mobilità degli alunni e degli studenti. Dovremmo aumentare la cooperazione fra i think tank e i centri di ricerca indipendenti russi ed europei. Dovremmo ampliare i canali esistenti per aumentare il numero dei partecipanti all'interazione fra le ONG europee e russe, accertandoci che questa non venga monopolizzata da alcun singolo gruppo d'istituzioni, con la propria particolare agenda politica. Dovremmo trovare nuovi modi per rendere più efficiente la diplomazia culturale fra l'Est e l'Ovest d'Europa. Dovremmo prestare grande attenzione a tessere maggiori contatti fra i mezzi di comunicazione russi ed europei. Dovremmo approfondire il tema delle opportunità offerte dal turismo culturale.

La lista delle azioni da intraprendere può andare avanti. Gestì come questi potrebbero non risultare altrettanto appariscenti quanto lo sarebbe una strombazzata intesa sulla sicurezza o un accordo energetico multimiliardario. Ma non dovremmo mai dimenticare come, in ultima analisi, i rapporti fra la Russia e l'Occidente non siano limitati ai contatti fra i leader degli stati, fra i diplomatici, fra gli uomini in uniforme o tanto meno fra i magnati del mondo degli affari. Questi rapporti riguardano prima di tutto la gente normale - i loro timori e le loro speranze, le loro frustrazioni e le loro aspettative - nonché le vite quotidiane e i piani per il futuro.

Se non viene coinvolto il fattore umano, probabilmente nient'altro potrà funzionare. Ma a noi piacerebbe proporre un'iniziativa che potrebbe essere adottata sin da subito, un'iniziativa che potrebbe rappresentare un simbolo di determinazione e di speranza, un'azione nei confronti della gioventù europea e russa. Allo stesso modo in cui la Francia e la Germania si riconciliarono grazie al trattato dell'Eliseo nel 1963, istituendo di comune accordo un ufficio per la gioventù, ci piacerebbe porre le premesse di una riconciliazione russo-europea attraverso la creazione di un'agenzia per la gioventù russo-europea fondata sullo scambio di studenti, sulle borse di studio per le iniziative imprenditoriali innovative, sul sostegno per la formazione linguistica e molto altro ancora.

Questo post è apparso per la prima volta su Le Monde, è stato poi pubblicato per la prima volta su The World Post e tradotto dall'inglese da Stefano Pitrelli.

Dominique de Villepin
Igor Ivanov
già primi ministri francesi

Una volta deciso che la cosa può e deve essere fatta, bisogna solo trovare il modo.

Abraham Lincoln